

Giornale di Sicilia 27 Aprile 2012

Omicidio Di Matteo, nuovo indagato. Il “Carceriere” accusato da un cugino.

Cugini contro. Uno, Salvatore Longo, 59 anni, condannato all'ergastolo per il sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo, concluso con l'omicidio dell'ostaggio, si sfoga davanti ai carabinieri che lo stanno arrestando. I militari di Cammarata registrano le sue parole a sua insaputa. E lui parla, parla, parla per quasi un'ora con un maresciallo e con un capitano della Compagnia di Cammarata. Parla ripetutamente di un «mister Bean», «che fa le cose e non se ne accorge nessuno». E alla fine questo sfogo diventa uno dei punti di forza delle contestazioni contro Angelo Longo, individuato come il personaggio cui si riferisce il cugino più anziano.

Longo junior, 48 anni, è ora l'ultimo presunto carceriere del figlio del pentito Santino Di Matteo ad essere stato individuato dagli investigatori dell'Arma, coordinati dal pm della Dda di Palermo Giuseppe Fici. Oltre ad una condanna per associazione mafiosa, come capo e promotore della «famiglia» di Cammarata, rischia l'ergastolo perché avrebbe fatto parte del gruppo che, in provincia di Agrigento, tenne prigioniero il ragazzino, rapito all'età di 13 anni, il 23 novembre 1993, e sottoposto a una lunga peregrinazione, da un capo all'altro delle province di Palermo, Agrigento e Trapani, prima di essere ucciso, il 12 gennaio 1996, a Giambascio, San Giuseppe Jato. L'ordine di strangolarlo fu dato da Giovanni Brusca.

Longo senior era stato incastrato dalle dichiarazioni dei pentiti Nino Giuffrè, Ciro Vara, Maurizio Di Gati e Luigi Putrone. Il suo avvocato, Enzo Fragalà, assassinato nel febbraio 2010, al processo aveva parlato ripetutamente di un «mister Bean», al cui posto il suo cliente stava pagando il conto. Per ch  ad esempio Putrone, a Cammarata, aveva avuto contatti e scambi, per quel che attiene a questioni di mafia, con Angelo e non con Salvatore Longo. E il pentito mostra di fare confusione tra i due cugini. Anche Giuffr  parla del «figlio di Luigi Longo», ma non   preciso sull'identit  del cugino coinvolto. I due parenti hanno poi vissuto sempre molto vicini, lavorando in aziende collegate e attigue. Di questi possibili dubbi Fragal  aveva fatto l'oggetto della sua appassionata arringa.

Gli elementi contro Angelo Longo sono venuti fuori comunque e l'anno scorso l'uomo   stato arrestato per mafia. La Procura gli contesta anche il sequestro Di Matteo, ma la sua posizione   al centro di un braccio di ferro: la Cassazione e il riesame, che ha recuperato quella registrazione di quattro anni fa, sostengono che gli indizi ci sono, ma gli avvocati Michele Giovino e Maria Brucale sostengono che quello sfogo non   tecnicamente utilizzabile.

Per  quelle parole sono abbastanza chiare: «Maresciallo, io di nuovo non sto raccontando nulla, sto dicendo quello che dicono le carte del processo. Stiamo

parlando di fatti, non di fantasie mie, di cose che sanno tutti. Mia sorella un giorno mi ha detto: "Totò, ma ti sembra giusto? Come, tu ci hai badato due anni e mezzo (al piccolo Di Matteo, ndr) e non se ne accorge nessuno?". E io le ho risposto: "Ma se non se ne accorgono loro non posso essere io a dirglielo". Voi non lo sapete? Lei, maresciallo, non lo sa? Lei pensa che la Procura queste cose non le sa? Al capitano io gli ho detto che gli facevo il cruciverba, ma lui doveva trovare la soluzione...».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS